

Gruppi di Narrazione ed altro ...

Orientamento e educazione alla scelta

**Pedagogia dei Genitori
Progetto delle Classi 3A, 3C e 3D
anno formativo 2008/2009**



Istituto Comprensivo Bolzano II - S.G. Bosco

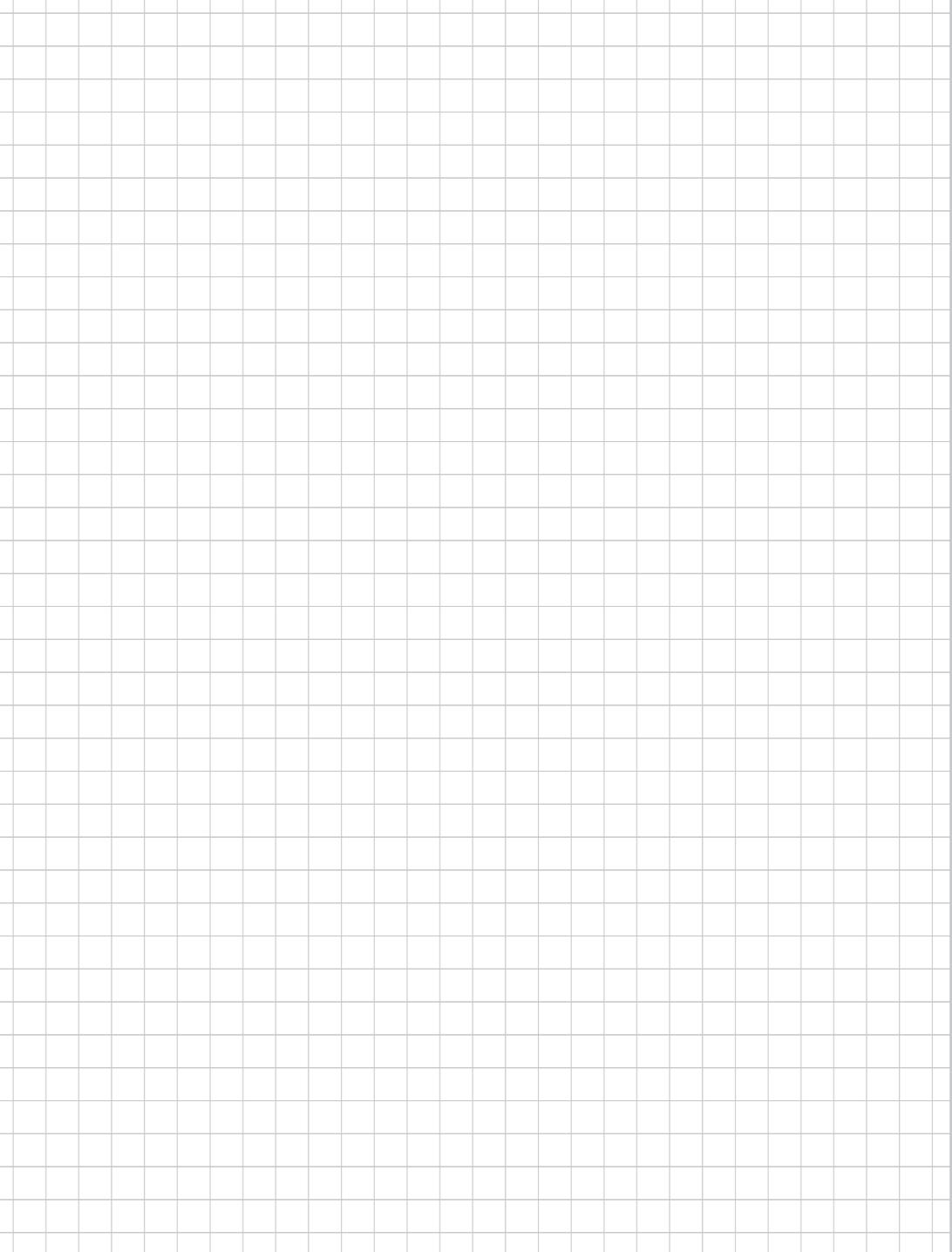
GRUPPI DI NARRAZIONE ED ALTRO ...

Orientamento e educazione alla scelta

PEDAGOGIA DEI GENITORI PROGETTO DELLE CLASSI 3A, 3C E 3D

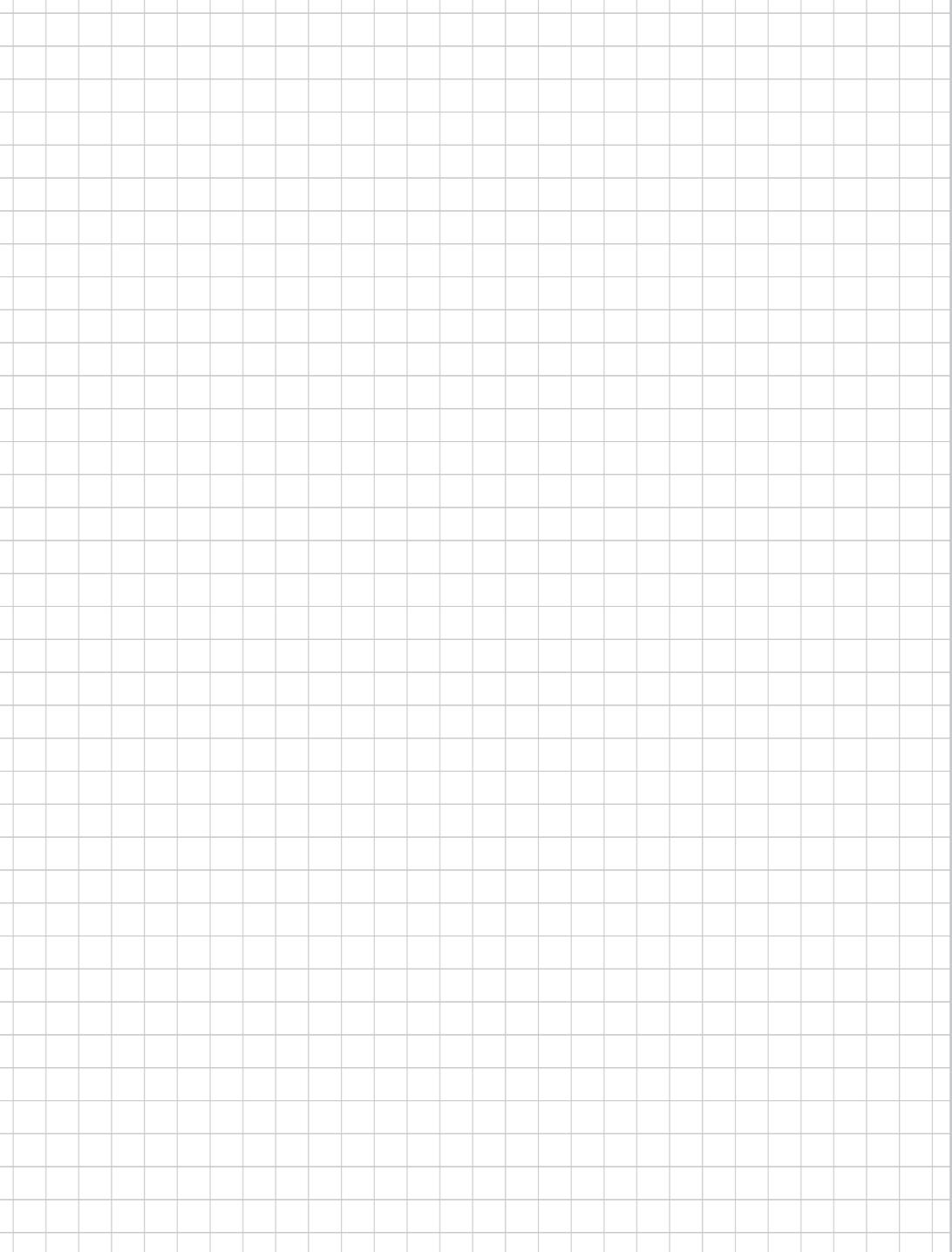
ANNO FORMATIVO 2008/2009

Istituto Comprensivo Bolzano II - S.G. Bosco



L'Istituto Comprensivo Bolzano II – Don Bosco, in collaborazione con il Centro Nazionale Documentazione e Ricerca “Pedagogia dei Genitori” del Comune di Collegno (TO), nell'intento di avviare un efficace patto educativo tra scuole e famiglia, premessa per una efficace azione di prevenzione dei disagi dei bambini e degli adolescenti, ha iniziato un percorso di ricerca e di studio concretizzatisi in alcuni progetti patrocinati e sostenuti dal Comune di Bolzano (Ufficio Famiglia, Donne e Gioventù), dall'Associazione AEB (Genitori di ragazzi in difficoltà) e dalla Soprintendenza scolastica (Ufficio Processi Educativi).

I prof.ri Zucchi e Moletto, relatori, animatori e consulenti scientifici di questa iniziativa, hanno posto al centro della loro azione gli aspetti emozionali, affettivi, della relazione educativa, attraverso lo strumento della “narrazione”, dell'ascolto reciproco e dell'empatia, visti come condizioni preliminari ad ogni rapporto tra le persone. Tale prospettiva modifica profondamente i tradizionali giochi di relazione e di potere tra insegnanti, genitori ed alunni, con l'intento di favorire forme autentiche di consapevolezza, di maturità e di crescita autonoma sia a scuola sia in ambito familiare.



Centro Nazionale Documentazione e Ricerca Pedagogia dei Genitori

Augusta Moletto Riziero Zucchi

Da quattro anni Pedagogia dei Genitori è attiva a Bolzano è un'iniziativa che riscuote l'interesse non solo dei genitori, ma di quanti hanno a cuore l'educazione delle nuove generazioni. Riprendiamoci la Pedagogia è uno slogan coniato negli anni '90 da Mario Tortello, giornalista e pedagogista, che nella sua professionalità univa l'esperienza sociale dell'editorialista alla sensibilità dell'educatore.

Franco Ferrarotti definisce il periodo in cui viviamo Il secolo senza educazione. Parafrasando il titolo di una incisione della raccolta I disastri della guerra del pittore Francisco Goya: "Il sonno della ragione genera mostri", potremmo affermare che attualmente: "Il sonno dell'educazione genera medicalizzazione e ricorso all'ordine pubblico". Talvolta problemi educativi si trasformano in patologie con relativa farmacologizzazione e terapeutizzazione, oppure si fa ricorso a categorie importate da altri paesi come il bullismo, per definire situazioni, molte delle quali potrebbero esser risolte collegando scuola, famiglia e società in un impegno che rimette in primo piano l'educazione.

Offrire uno spazio di riflessione a tutti coloro che, come i genitori e gli insegnanti, sono in prima linea in una società che sembra dimenticare le proprie responsabilità formative è un impegno civile che rafforza la comunità, offre strumenti preziosi per ricomporre un tessuto sociale spesso frammentato, propone motivi di speranza in un clima dove l'insicurezza e la paura sembrano dominare i cittadini.

Gli incontri di Pedagogia dei Genitori promossi dall'Associazione AEB (genitori di figli con difficoltà) hanno valorizzato la soggettività delle famiglie, il desiderio di ritrovarsi tramite il confronto con l'esperienza quotidiana e l'affrontare problematiche specifiche legate alla condivisione della condizione genitoriale. È emerso il sapere delle

famiglie, una conoscenza situata, specifica, riguardante i propri figli, un'esperienza pedagogica legata alle risposte concrete da proporre alle sfide della crescita. I genitori esprimono le loro competenze, si collegano e stringono rapporti. Le riunioni hanno una base scientifico organizzativa comune, derivata dall'esperienza e dalla pratica della Metodologia Pedagogia dei Genitori diffusa dall'omonimo Centro Nazionale Documentazione e Ricerca della Città di Collegno (TO). Il libro prodotto dall'impegno dell'Associazione è un magnifico esempio di solidarietà civile. Il contenuto attribuisce senso e valore all'educazione, ne afferma la necessità in un periodo in cui sembra ne sia stata perduta la fiducia. Propone certezza e speranza nel valore dell'azione della famiglia, di cui spesso i media sottolineano la debolezza se non l'incompetenza. I genitori invece accompagnano in modo consapevole la crescita delle nuove generazioni, una volta compito di una famiglia allargata sostenuta dalla comunità di villaggio. Perché ciò avvenga è importante che si realizzino convergenze, situazioni replicabili che permettano a questa esperienza di riproporsi nelle scuole, nelle comunità, nelle famiglie e negli enti locali che credono nei valori dell'educazione e della cooperazione.

STRUMENTO - GRUPPO NARRAZIONE

È uno degli strumenti della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ha la funzione di valorizzare e raccogliere le narrazioni degli itinerari educativi delle famiglie.

Partecipano i genitori e tutti coloro che sono interessati alla Metodologia: insegnanti, studenti, educatori, amministratori, operatori sanitari, medici, giudici, assistenti sociali, ecc., portando la propria esperienza di come educano o di come sono stati educati.

Ogni partecipante racconta liberamente l'itinerario educativo compiuto come genitore o come figlio, la sua crescita, gli episodi più significativi, il carattere, il comportamento, senza schemi prefissati, partendo da sé. Non vi sono dichiarazioni di ordine generale, si narrano situazioni vissute e sperimentate.

I Gruppi di narrazione si attuano a livello territoriale nelle scuole (classe, gruppo di classi, istituto), nelle associazioni, nelle parrocchie, ecc.

Nei Gruppi non vi sono conduttori o esperti: alcuni partecipanti si assumono la responsabilità del buon funzionamento:

- illustrano i principi della Metodologia di Pedagogia dei Genitori
- garantiscono la continuità
- assicurano gli spazi e calendarizzano gli incontri
- sollecitano le presenze
- fanno in modo che ciascuno narri a turno senza esser interrotto
- raccolgono le narrazioni per eventuali pubblicazioni.

I componenti dei Gruppi narrano oralmente gli itinerari di crescita, in seguito

- si invita chi ha narrato a scrivere quanto esposto
- le narrazioni vengono lette collettivamente e raccolte dai responsabili
- le riunioni proseguono su temi educativi scelti dai partecipanti, in cui

ognuno narra come li ha affrontati secondo la propria esperienza

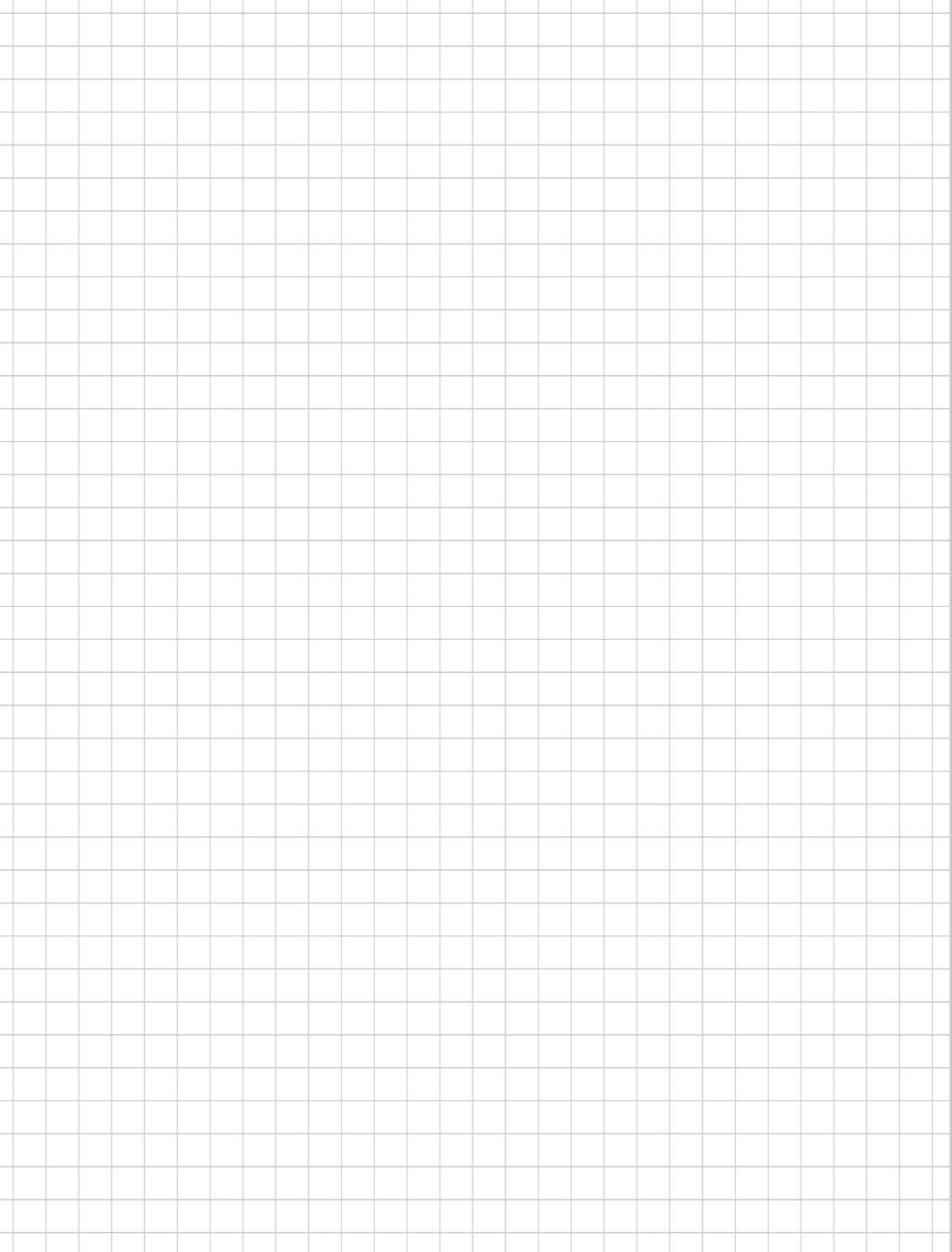
- a distanza di un certo periodo si aggiornano gli itinerari educativi
- i partecipanti presentano le narrazioni nelle istituzioni in cui sono nati i gruppi (scuole, associazioni, parrocchie, ecc.)
- diffondono in ambito territoriale, a livello più vasto, gli itinerari raccolti come testimonianza della competenze genitoriale.

I Gruppi di narrazione permettono ai partecipanti di acquisire la consapevolezza delle competenze educative dei genitori e della necessità della loro valorizzazione.

Le narrazioni hanno valore sociale: la loro pubblicazione e diffusione sono testimonianza di cittadinanza attiva, rendono visibile il capitale sociale costituito dall'educazione familiare e strumento di professionalità per gli esperti che si occupano di rapporti umani.

Le riunioni periodiche dei Gruppi di narrazione permettono la costruzione di reti territoriali di genitorialità collettiva e l'attuazione del patto intergenerazionale.





PEDAGOGIA DEI GENITORI ORIENTAMENTO E EDUCAZIONE ALLA SCELTA

Il talento si intuisce solo attraverso lo specifico e non per mezzo di quesiti attitudinali generali. Credo che i test siano molto manipolabili e forniscano risultati deboli. La loro unica funzione è quella di deresponsabilizzare il momento della scelta. Le scelte, invece, sono importanti: rappresentano un incontro di persone su dati di fatto.

Salvatore Settis, Direttore della
Scuola Normale Superiore di Pisa

Tra i diversi ambiti nei quali le questioni educative e le responsabilità familiari trovano sfogo, il rapporto tra famiglia e scuola è uno dei più problematici:

.....

- per la scarsa se non nulla efficacia dei dispositivi dell'orientamento scolastico e professionale, non favorenti la partecipazione attiva e consapevole di famiglie e studenti con effetti negativi sulle scelte di questi ultimi negli anni successivi percorsi di studio e di lavoro.

Giuseppe de Rita, Fondazione Censis

Orientarsi in un mondo complesso

L'orientamento è un'attività necessaria e delicata in un periodo in cui le certezze vengono meno, non vi è la sicurezza di ottenere una professione corrispondente al titolo di studio, il mercato del lavoro si modifica continuamente ed occorre spesso ri-orientare le scelte.

La scuola deve rafforzare le basi cognitive e relazionali, in particolare nelle fasce più deboli degli studenti. L'orientamento non può solo consistere nel riconoscimento di singole attitudini in singoli allievi. Deve

essere flessibile, corrispondere alla complessità e all'articolazione della società. In questo senso orientamento è un'attività che riguarda la struttura scolastica e tutto il curriculum, non solo le classi finali. E' analogo al concetto di educazione permanente, la long life education che si prolunga durante il corso della vita. Orientamento diventa azione in grado di potenziare la singola persona e la classe come "comunità di apprendimento", rafforzando capacità e autostima, creando una rete di rapporti che si estende nello spazio e nel tempo.

Orientamento come progetto di vita

L'orientamento non è solo riflessione strumentale alla scelta delle superiori. Si inserisce in un quadro vasto dove si situano le aspirazioni dell'allievo, i suoi rapporti dentro e fuori la scuola, la chiarezza che egli ha degli indirizzi di studio e del mondo del lavoro, le condizioni e le aspirazioni della famiglia, ecc. Proporre agli allievi la visione complessa della realtà è compito della società degli adulti, rappresentata dai docenti, dalla famiglia e dall'Ente locale. L'attività didattica in tutte le discipline si prefigge questo obiettivo.

Genitorialità e educazione alla scelta

Il nuovo modello di orientamento è funzionale al rafforzamento della personalità del singolo che impara a conoscere le proprie capacità e diventa in grado di promuoverle. Occorre valorizzare l'identità della persona in modo che operi scelte funzionali al progetto di vita che progressivamente viene delineandosi.

L'orientamento si collega alla formazione della personalità, per questo motivo deve essere affidato alle persone più legate alla crescita del soggetto. I genitori assieme alla scuola, contribuiscono a rafforzare l'identità dei figli - alunni, li conoscono meglio di qualsiasi altra persona. Le caratteristiche della genitorialità che la metodologia di Pedagogia dei Genitori permette di riconoscere: pedagogia della speranza, fiducia, identità, responsabilità e crescita, sono componenti essenziali, non solo per la formazione della personalità in generale, ma anche per l'educazione alla capacità di scegliere.

Nell'età adolescenziale, caratterizzata talvolta da conflitti, genitori di-

versi possono potenziare l'intervento di altri genitori e partecipare alla valorizzazione delle capacità del singolo. L'orientamento che avviene tramite la famiglia possiede infatti caratteristiche di intervento sistemico. Tutti i genitori della classe partecipano alle attività e gli alunni hanno la possibilità di riferirsi a una pluralità di adulti.

Orientamento, genitorialità e narrazione

I genitori intervengono senza proporre indicazioni generali, consigli generici o informazioni aspecifiche, ma raccontano la loro esperienza e le scelte che hanno compiuto. L'attività si realizza secondo le indicazioni di Pedagogia dei Genitori. La narrazione diventa strumento di formazione: gli allievi si rafforzano nella loro capacità di scelta ascoltando il percorso dei genitori nelle elementari, nelle medie, nelle superiori, all'università e in ambito lavorativo.

Emergono situazioni vissute e l'umanità di persone che offrono la loro esperienza e la mettono al servizio della crescita dei giovani. La vita concreta riprende le sue ragioni e si inserisce nel delicato momento in cui gli individui vengono posti nella necessità di dover scegliere. I ragazzi da una parte si sentono valorizzati dal fatto che viene attribuita loro la capacità di determinare un futuro possibile, dall'altra in questo compito non vengono lasciati soli, si rendono conto di avere una comunità coesa di educatori, docenti e genitori, sulla quale poter contare. Essere incaricati dalla scuola della funzione di orientatori attribuisce ai genitori autorevolezza nei confronti dei figli che avvertono l'alleanza tra scuola e famiglia. In tal modo si realizza una dimensione del patto educativo delineato dalla metodologia di Pedagogia dei Genitori.

Orientamento territoriale specifico

La scuola non è situata solo in ambito fisico: è al centro di una trama di rapporti sociali dei quali i genitori sono il riferimento più diretto e concreto. Più di ogni altro cittadino sono al corrente delle caratteristiche e delle esigenze dell'istituzione scolastica frequentata dal figlio, contemporaneamente vivono e operano nell'ambito territoriale di cui hanno una conoscenza approfondita. Inoltre la scolarizzazione ha raggiunto alti livelli e molti genitori sono al corrente, direttamente o attraverso

i conoscenti, delle caratteristiche delle scuole superiori del territorio. Portano la loro testimonianza ai ragazzi con la sensibilità e la partecipazione proprie delle famiglie.

Particolarmente utili sono le riunioni tra genitori degli alunni delle classi seconde e terze: il passaggio da un ordine di scuola all'altro è spesso vissuto in modo problematico dalle famiglie e la loro ansia può coinvolgere i figli. Il collegamento intergenitoriale permette di mettere in comune problematiche, di socializzare i timori, di prevedere collegamenti in vista di una scelta comune.

E' opportuno che, sentiti i genitori, siano presenti in queste riunioni i docenti, col compito di affiancarli come consulenti, facendo sentire l'esigenza della scuola di affrontare assieme le problematiche dell'orientamento.

Orientamento e tutoring

Occorre sviluppare il senso di appartenenza degli allievi alla classe ed alla struttura scolastica, ma è anche importante proporre legami di responsabilità intergenerazionale. E' utile un collegamento tra ex allievi e l'istituto con eventi, uno dei quali concerne l'orientamento. Si promuovono incontri tra gli studenti che già frequentano scuole superiori che possono fornire ai compagni informazioni utili e favorire l'instaurarsi di importanti legami di fiducia. E' la peer education, l'educazione tra pari, i cui frutti positivi sono sottolineati nell'ambito dell'educazione alla salute. Il mondo delle superiori spesso viene vissuto come diverso ed ostile, poterlo osservare e conoscere attraverso i racconti dei compagni permette un approccio più realistico. Inoltre l'intervento degli studenti costituisce non solo una possibilità di orientamento, considerato dal loro punto di vista, ma offre come riferimento la presenza di compagni conosciuti, quando la scelta sarà stata compiuta.

Orientamento e disabilità

L'orientamento per i disabili integrati nella scuola viene spesso considerato un'attività a parte, da delegare a esperti. L'insegnante di sostegno è la guida alla quale si riferiscono molti genitori per identificare le scuole adatte che vengono scelte, dopo molte ricerche, tra quelle

più accoglienti. All'interno delle superiori si sta rafforzando la cultura dell'integrazione. Spesso gli istituti professionali vengono considerati quelli maggiormente adatti: vengono reputati istituti facili, legati ad una concretezza che deriva dalla loro professionalizzazione.

Questa situazione dimostra che, per quanto riguarda l'integrazione, siamo solo all'inizio e che si fatica a considerare i disabili allievi a pieno titolo, la cui intelligenza e capacità relazionale va stimolata quanto e più quella dei coetanei. Tutti gli ordini di scuola, compresi i Licei scientifici e classici, hanno bisogno di vedere rappresentati al loro interno i vari aspetti della società, compresa la disabilità, pena un inaridimento dell'insegnamento, in particolare in una scuola che si vanta di diffondere gli "studia humanitatis".

L'orientamento dei disabili deve esser condotto sulle stesse linee di quello dei compagni, tenendo conto naturalmente delle loro difficoltà, ma non incentrato su queste, poiché si rischia di fondare sui problemi, non sulle potenzialità e le abilità. Si tratta di metter in atto quella che Claudio Imprudente, disabile "gravissimo", chiama nuova cultura dell'handicap. Richiede un atteggiamento attivo da parte dei disabili che deve esser sollecitato dai compagni e questo può avvenire solo in situazioni di piena integrazione, in cui il percorso è lo stesso degli altri alunni. L'orientamento non deve esser condizionato da presunte difficoltà ambientali o strutturali della scuola: è anche per il disabile un'attività di lungo periodo che lo pone in grado di sviluppare le sue potenzialità, sorretto dalla solidarietà dei compagni che trovano modo di dare senso alla loro partecipazione scolastica.

Le ricerche sull'integrazione, condotte sulla base dell'esperienza e della metodologia di Lev Semenovic Vygotskij, dimostrano che le funzioni mentali hanno una storia e uno sviluppo che si realizzano nelle comunità di apprendimento formate dai compagni di classe: affrontare materie teoriche e impegnative permette agli alunni disabili di strutturare le funzioni mentali superiori.

Occorre un'azione di promozione e aggiornamento presso le scuole medie perché si rendano conto della necessità per gli allievi in situazione di handicap di affrontare studi seri, rigorosi, adattando la qualità e la quantità degli apprendimenti.

Negli istituti secondari superiori si deve essere consapevoli delle possibilità di crescita umana e intellettuale degli allievi in situazione di handicap e dei valori relazionali e di promozione umana per tutti gli studenti che l'integrazione comporta.

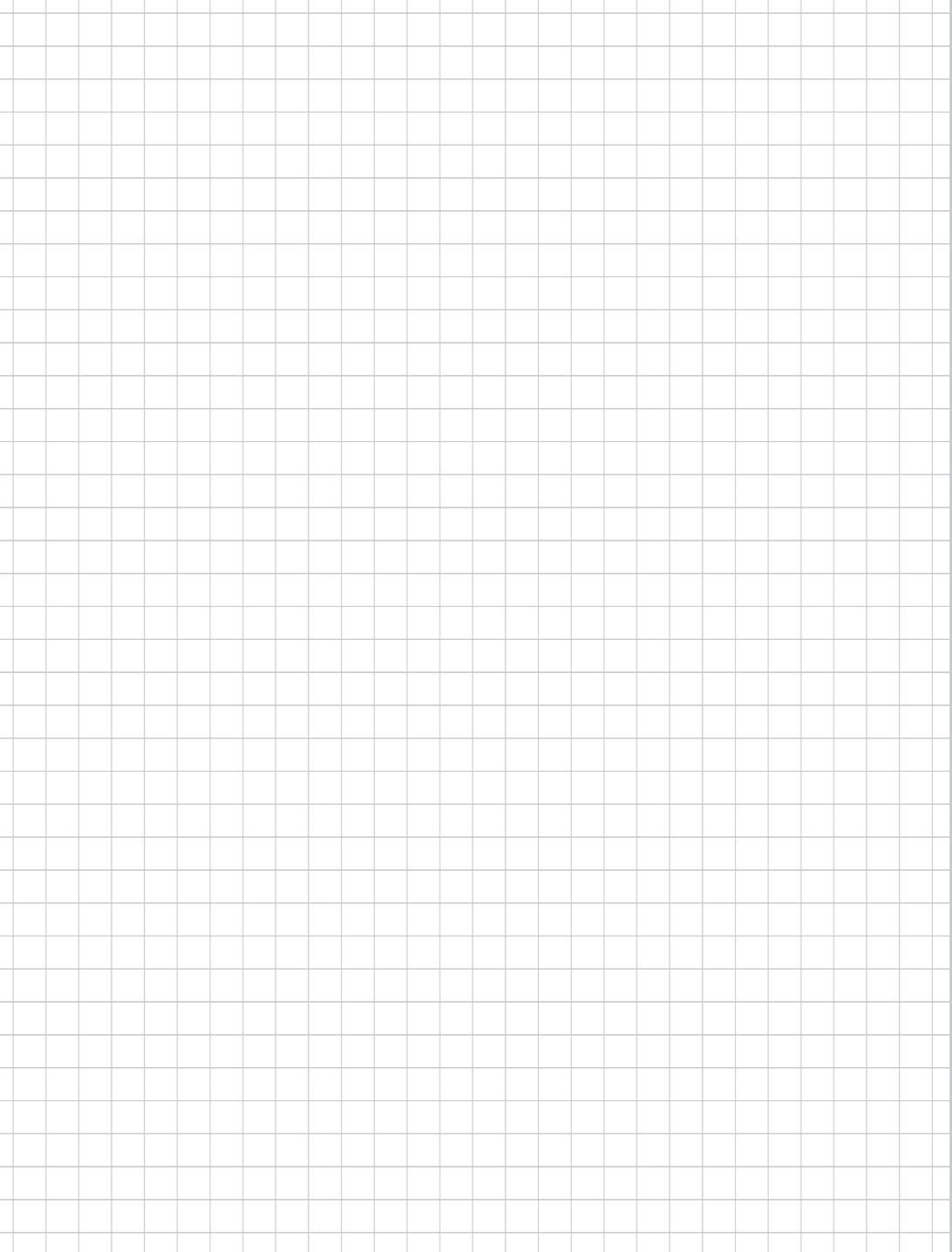
Occorre documentare i percorsi positivi di integrazione nelle superiori perché diventino strumenti utili per replicare tali itinerari.

Attuazione del Progetto di orientamento proposto dai genitori

Il modello di orientamento condotto dalle famiglie, secondo la metodologia di Pedagogia dei Genitori è stato attuato nell'Anno scolastico 2004/05, presso l'Istituto comprensivo 'Gamerra' di Pisa. Il percorso che comprende le testimonianze dei genitori, le riflessioni degli allievi e dei docenti è stato documentato da una pubblicazione edita a cura della scuola.

Nel corso dell'anno scolastico 2006/07 l'orientamento attuato dai genitori è stato proposto dalla Provincia di Torino e dall'ENAIP presso le scuole medie G.Matteotti e A.Gramsci di Settimo Torinese. Accanto all'intervento dei genitori vi è stata la partecipazione degli allievi delle scuole superiori che hanno portato la loro testimonianza. Agli incontri hanno partecipato alunni disabili che hanno parlato della loro esperienza di integrazione. La documentazione del percorso di orientamento è stata raccolta a cura delle scuole. Per il corrente Anno scolastico 2007/08 il Progetto viene attuato presso l'Istituto comprensivo "Anna Frank" di Collegno.





Verbale incontro:

È venuta nella nostra classe la signora Sabrina Crivellaro

Oggetto: orientamento

Presenti: tutti gli alunni, gli insegnanti Mancin e De Rosa

Assenti:

La signora Crivellaro, seguendo il consiglio dei genitori, fece le medie al conservatorio, dove oltre a studiare le solite materie, si imparava anche a suonare uno strumento. La musica le piaceva, ma non era convinta di questa scelta. La scuola era molto pesante: la mattina faceva lezione e il pomeriggio studiava flauto traverso. Per imparare bene lo strumento c'era bisogno di molta pratica e lei non studiava costantemente. Per questo Sabrina uscì dalle medie con appena sufficiente e la scuola la indirizzò alle professionali. Non avendo idea di quale lavoro fare si fece consigliare dai genitori. A lei piaceva molto leggere e da piccola giocava a fare la maestra con le bambole e quindi provò ad andare alle magistrali, continuando anche il conservatorio. I genitori le diedero molta fiducia. Quella scuola la appassionava molto e la mamma di Giulia aveva la media del 9 e non fu mai bocciata o rimandata. Finì le magistrali e fece gli esami al conservatorio. Tentò molte volte di fare il patentino B, venendo bocciata all'orale. Dopo molti tentativi superò l'esame e questo le permise di andare a insegnare musica anche nelle scuole tedesche. Fu assunta all'Istituto Magistrale tedesco, poi insegnò per 10 anni in vari scuole elementari, medie e partecipò ad un progetto con la scuola materna, che le piacque molto. Decise di insegnare alla materna, dove lavora tutt'ora, perché i bambini collaborano molto di più e lei viene molto naturale insegnare musica e giocare con i più piccoli.

Bolzano, 27 novembre 2008

ore 14.30

Verbale incontro:

Intervento in classe dei genitori

Oggetto: orientamento

Presenti: tutti gli alunni, gli insegnanti Mancin e De Rosa

Assenti: Kind

È venuto nella nostra classe Piero Capellupo.

Il signor Capellupo apre la seduta raccontando la sua esperienza scolastica e lavorativa. Non ha frequentato la scuola materna, ha avuto una buona esperienza alle elementari e alle scuole medie Alfieri. Dopo la terza media i genitori, su consiglio di amici lo hanno iscritto all'Istituto Tecnico Industriale (ITI); ha studiato cinque anni, non è stato mai bocciato ma rimandato due volte. All'epoca erano molto ricercati i periti.

La scuola è stata pesante per questo ha deciso di non frequentare l'Università, quarantadue ore e tre rientri. Ha fatto il servizio militare nell'Arma dei Carabinieri. Voleva fare la carriera da ufficiale ma è stato escluso per via degli occhiali. Poi è stato assunto per qualche mese come assistente di laboratorio di elettronica e elettrotecnica presso l'Istituto Professionale. Voleva fare domanda nei settore pubblici ma non aveva il patentino e quindi non poteva entrare. Nel 1994 viene assunto all'acciaieria come caposquadra perché ha il diploma. Il lavoro con i turni di notte e dei fine settimana era molto pesante. Poi viene assunto all'Iveco dove lavora tutt'ora ed è specializzato in veicoli per la difesa, carri da guerra e protezione civile.

Per un periodo è dovuto andare a La Spezia e poi è diventato responsabile del reparto.

Il papà di Roberta conlude l'intervento ricordando agli studenti che l'importante non è lo stipendio ma avere la possibilità di scegliere.

Se avesse continuato gli studi avrebbe fatto giurisprudenza facendo il giudice.

Bolzano, 20 novembre 2008

ore 14.30

Verbale incontro:

Intervento in classe di genitori

Oggetto: orientamento

Presenti: tutti gli alunni, gli insegnanti La Sala e Giovannini

Assenti: Artusa, Bergamo, Crivellaro, Segato, Brida

È venuta nella nostra classe la signora Gerda Rizziero, per raccontarci la sua esperienza scolastica e lavorativa.

Non è mai stato all'asilo e alla scuola materna, perché quei tempi non era ancora usanza, e solo i "ricchi" le frequentavano. Aveva però il vantaggio di avere un fratello più grande di un anno, che la preparava per la vita scolastica. Infatti a 5 anni la signora sapeva già leggere. Ha iniziato la prima elementare nella scuola "Goethe" e poi si è trasferita con la famiglia a Braies, dove la ha finita.

In seguito si sono stabiliti ad Appiano, dove ha concluso le scuole elementari ed ha proseguito con la prima media, sempre in lingua tedesca. La famiglia si è ulteriormente spostata in Austria, dove ha frequentato l'equivalente della seconda e terza media italiana, cioè la terza e quarta "Hauptschule". A questo punto è venuto il momento di decidere come proseguire. Aveva alcuni punti a suo favore e alcuni a suo sfavore: era brava a scuola, infatti è uscita dalle medie con tutti 10, ma era timida, le piaceva molto studiare, ma non riceveva alcun aiuto da parte di genitori e la situazione economica della famiglia era precaria, aveva la possibilità (e il dovere) di prendere una decisione del tutto autonoma, ma non aveva nessun tipo di informazione orientativa. Il suo sogno era quello di diventare pittrice, ma la gente aveva brutti pregiudizi sui pittori: si pensava che faceva il pittore chi era troppo pigro per qualunque altro mestiere, e che anche se talentuosi, gli artisti morivano tutti poveri. Essendo fuori discussione poter seguire questa propria passione, ha fatto richiesta alla scuola "Ferrari" una scuola di economia domestica, dove i ragazzi imparavano il disegno tecnico, la falegnameria, ecc. e le ragazze imparavano a cucire, a fare a maglia, a cucinare e così via, ma non era riuscita ad entrare perché su 200 richieste, ne prendevano soltanto 20. Ha incominciato ad interessarsi alla meccanica, anche per

seguire le orme del padre, ma il proprietario dell'officina nella quale voleva andare in apprendistato glielo ha vivamente sconsigliato, facendole notare che il lavoro era troppo pesante per una donna. Infine ha deciso di iscriversi alla HAS, la scuola che qui in Italia si chiama ITC, ma la ha frequentata solo per un anno e questo lei lo considera ora l'errore più grave della sua vita, perché chiaramente non è riuscita a trovare un buon lavoro. ha fatto per un anno la bambinaia, e poi ha trovato lavoro in un negozio di elettrodomestici, dove ha potuto applicare anche ciò che aveva imparato a scuola, perché reggeva la contabilità. In seguito è andata a lavorare in fabbrica, dove poteva lavorare la metà del tempo e guadagnare uguale. Dopo essersi trasferita a Bolzano, si è mantenuta con le pulizie domestiche, lavoro molto faticoso che le ha fatto crescere una ciste sul polso, obbligandola a smettere anche con questo lavoro. Nel frattempo ha conosciuto un ragazzo che poi ha sposato e con il quale ha svolto 20 anni di volontariato, 10 dei quali anche in Albania, anni questi che le hanno dato molto e che ricorda con piacere.

Durante gli anni passati in Albania è anche nata loro una figlia. Quando quest'ultima aveva 8 anni, è tornata in Italia con la famiglia, ha visto l'evidente necessità di avere un diploma per non continuare a lavorare molte ore per pochi soldi, come nel caso della madre affidataria, con la quale guadagnava 500€ per lavorare 24 ore su 24 con bambini difficili ai quali doveva provvedere lei cibo, vestiti ecc. Ha deciso perciò di frequentare il corso OSA (Operatore Socio Assistenziale), della durata di 3 anni, che le permette ora di lavorare 19 ore alla settimana, con un guadagno di 800€ al mese, molto rispetto a ciò che guadagnava prima. Ora lavora al SAT di Lana, che fornisce servizio a domicilio a famiglie, handicap, psichici, anziani e persone con problemi sociali. Continua comunque con le scuole serali all'Istituto Tecnico per i servizi sociali, che frequenta ogni giorno dalle ore 19.00 alle ore 23.30, per avere la maturità. Forse in futuro proseguirà con l'Università e si dedicherà ai suoi hobby: la pittura e la scrittura.

Bolzano, 9 dicembre 2008

Un giorno la classe terza A della scuola Ada Negri si è recata presso la questura di Bolzano per assistere a una mostra allestita al suo interno. Durante la visita siamo stati accompagnati dal signor Frattari e dal signor Vitale, entrambi poliziotti, genitori di 2 alunni frequentanti la classe terza A, Daniel e Alessia. La classe è stata divisa in due gruppi. Un gruppo, accompagnato dal signor Frattari, padre di Daniel, ha visitato i vari uffici e le sale operative della questura. L'altro gruppo, guidato dal signor Vitale, padre di Alessia, ha visitato la mostra, che riguardava i veicoli della polizia nella storia, le divise e altri documenti scritti.

Dopo circa mezz'ora, i gruppi si sono scambiati così ognuno ha visitato sia la zona operativa che la mostra.

Dato che durante la visita i Signori Frattari e Vitale non sono riusciti a spiegare alcuni dettagli del lavoro, alcune settimane dopo sono tornati in classe a tenere una lezione.

Purtroppo il signor Frattari, a causa di un contrattempo, non è potuto essere presente. Così il signor Vitale ha parlato del suo lavoro che già da piccolo lo affascinava.

In seguito ha spiegato quanto sia importante la scelta della scuola superiore.

Lui ha frequentato per tre anni il Liceo Scientifico, in Sicilia dove è nato, ma, purtroppo, per problemi familiari, si è dovuto trasferire a Bolzano, dove ha conseguito il diploma, frequentando gli ultimi due anni dell'istituto tecnico commerciale.

Per il progetto sull'orientamento scolastico alcuni genitori sono stati invitati a venire a scuola a raccontarci il loro percorso scolastico e lavorativo. Tra i genitori che hanno accettato l'invito c'era anche mia mamma.

Adesso vi racconto come è andata, facendole un'intervista.

Personaggi: A io

B mamma

A: "Raccontaci il tuo percorso scolastico."

B: "Ho frequentato le scuole elementari e medie, quindi l'istituto tecnico commerciale che ho concluso nel 1987. Dopo di che mi sono iscritta alla facoltà di giurisprudenza di Trento."

A: "Che lavoro fai adesso, come ci sei arrivata?"

B: "Inizialmente ho lavorato da un commercialista come segretaria e contabile, poi nell'89, ho superato il concorso pubblico per entrare a lavorare in una banca che all'epoca era di diritto pubblico. In banca ho svolto innumerevoli compiti: dalla cassa, al servizio estero, alla gestione della tesoreria, quindi mi sono specializzata nella gestione degli investimenti e ,tutt'ora, ricopro l'incarico di responsabile dell'ufficio private, cioè gestione patrimoni importanti."

A: "Quanto ha influito la scuola e lo studio sul lavoro?"

B: "Certamente il mondo del lavoro è totalmente diverso da quello dei banchi, ma è sicuro che impegnare la mente quando si è giovani, nello studio di qualsiasi materia, rende elastici e aperti a interpretare e superare meglio le difficoltà che si incontrano nel lavoro. Inoltre devo ammettere che aver studiato molto gli ultimi anni delle superiori è stato determinante per superare il concorso, perché rileggendo ricordavo molte cose."

A: "Sei soddisfatta del tuo lavoro, ti sei pentita di non aver frequentato l'università?"

B: "Sono molto soddisfatta del mio lavoro, ma per raggiungere la po-

sizione che occupo, ho fatto sicuramente più fatica rispetto a un laureato. Oggi l'esperienza accumulata e il continuo aggiornamento mi permettono di contrastare la concorrenza che è sicuramente molto più agguerrita di venti anni fa.”

A: “Quindi consigli l'università?”

B: “No non consiglio l'università in assoluto ma consiglio di prendere consapevolezza che, qualsiasi cosa si voglia fare, sia necessario farla bene. Cioè prima fare una scelta (scegliere un indirizzo), poi dedicarsi con interesse e passione. Mi rendo conto che, scegliere a 13-14 anni, non sia facile a meno che non si abbiano evidenti predisposizioni e quindi il vero consiglio per chi ancora non abbia queste sicurezze è quello di non precludere le possibilità di scelta futura orientandosi verso scuole che diano una cultura generale.”

A: “In conclusione cosa pensi sia importante dire a noi ragazzi?”

B: “Penso sia importante dirvi che oggi il mondo evolve in modo impressionantemente veloce, in ogni settore i cambiamenti e le novità sono all'ordine del giorno e spesso stravolgono le abitudini. Quindi le qualità che fanno la differenza a mio parere sono:

- una buona cultura di base che ti permetta di comprendere il più velocemente possibile.
- reattività ed elasticità che derivano indubbiamente dalla conoscenza.
- passione e volontà che vengono spontanei quando si ama ciò che si fa.

Intervista al sig. Paolo Segato

Dopo le medie che scuola superiore ha frequentato?

Dopo le medie ho frequentato le ITI, perché a quel tempo era una scuola che ti dava la sicurezza di trovare lavoro anche senza frequentare l'università. Alle medie non ero molto studioso, ma alle ITI mi sono trovato bene, perché quella scuola soddisfaceva i miei interessi.

Sapeva già che lavoro avrebbe fatto?

No, quando mi sono iscritto alle superiori pesavo che avrei lavorato in campo tecnico nelle centrali elettriche. L'idea del mio futuro lavoro mi interessava, non avevo rimpianti nella scelta della scuola.

Dopo le superiori ha concluso i suoi studi o ha frequentato l'università?

Dopo i 5 anni alle superiori, visto che avevo ancora voglia di studiare, avrei avuto piacere di iscrivermi all'Università. Pur essendo essa molto costosa, dato che per frequentarla dovevo trasferirmi a Bologna, i miei genitori hanno sostenuto la mia scelta anche economicamente, dandomi fiducia. Penso che questo sia molto importante perché essere sostenuti dai propri parenti e amici ci fa sentire più sicuri nelle scelte importanti.

A che facoltà si è iscritto all'Università?

Inizialmente mi sono iscritto alla facoltà di biologia dell'Università di Bologna. L'ho frequentata per due anni, ma poi ho deciso di cambiare strada, perché mi sembrava che i corsi trattassero argomenti troppo vari, mentre io volevo studiare qualcosa di più specifico. Dopo averci pensato a lungo mi sono iscritto a scienze agrarie, vedendomi riconosciuti gli esami che avevo già sostenuto a biologia. La durata di questo corso di laurea era di 5 anni, di cui 1 mi veniva abbonato avendo frequentato il biennio di biologia.

Che cosa ha fatto dopo l'Università?

Dopo aver conseguito la laurea sono stato 3 mesi in Germania a Colonia per studiare il tedesco. Tornato a Bolzano ho iniziato ad insegnare materie scientifiche presso la scuola privata. Dopo alcuni mesi, rispondendo ad un inserzione su un giornale sono stato assunto da una ditta di telefonia che cercava un responsabile commerciale. Ho lavorato per

quasi 2 anni occupandomi della vendita di prodotti ad alto contenuto tecnologico (centrali telefoniche). Pur essendo un impiego soddisfacente da un punto di vista economico, non mi sentivo realizzato ed ho deciso di tornare ad insegnare partecipando a dei concorsi banditi dal ministero. Pur avendo superato tutti i concorsi ho dovuto attendere 10 anni prima di essere immesso in ruolo. Per garantire a me e alla mia famiglia la sicurezza economica ho incominciato ad occuparmi di amministrazioni di condomini. Tutt'ora svolgo marginalmente questa attività. Nel complesso sono felice delle scelte fatte e non ho rimpianti.

Tema sull'orientamento: un consiglio dai parenti degli alunni per il loro futuro.

Questo nuovo progetto nato quest'anno secondo la mia opinione è molto utile per noi e per il nostro futuro. Secondo me, chi ha voluto aiutarci ha capito che è difficile andare avanti senza consigli e aiuti. Per il momento hanno contribuito il signor Gazzi e il signor Job. Purtroppo, io non ho potuto assistere al primo incontro con il signor Gazzi, ma il secondo incontro, con il signor Job è stato molto interessante. Per prepararci a questi incontri la classe in assenza della figlia del signor Gazzi ha preparato delle domande da porgli, se nel suo discorso non avrebbe detto tutto quello che gli volevamo chiedere; queste domande furono usate poi anche per il signor Job. Nel caso del signor Job egli è arrivato alle 10.40 e ha iniziato a parlare della sua vita: ci ha detto che lui alla nostra età non sapeva ancora cosa fare, con la differenza però che a quel tempo non c'erano tutti questi aiuti sull'orientamento e chi si voleva informare doveva farlo da solo. Poi ci ha detto che i suoi genitori non lo hanno mai influenzato. I genitori avevano un bar e il signor Job da piccolo si divertiva ad andarci a dare una mano, i genitori credendo così di influenzarlo gli dicevano di andare per la sua strada. Il signor Job nella sua vita ha fatto 3 anni di professionali e il patentino C di tedesco. Poi, vedendo che gli piaceva lavorare nel bar prese il bar dei suoi genitori, lo rese più moderno e ci lavorò. Poi seppe che c'era posto in una gelateria

e decise di lavorare lì. Tutt'ora lavora in questa gelateria, è molto contento e frequenta dei corsi.

Per concludere, ci ha consigliato che la scelta bisogna farla da soli e che il lavoro deve essere piacevole perché se non lo è non ci sarà mai l'impegno.

Nel mio caso, che non ho ancora scelto che cosa fare quindi mi ha fatto piacere sapere che noi abbiamo molti più aiuti sull'orientamento di quelli che avevano loro. Per me è molto significativo che qualcuno la pensa come me; cioè che la vita è nostra, che dobbiamo decidere noi e che questa è una delle tante scelte difficili che la vita ci pone. Come ha detto lui anche se uno non è "intelligente" se gli piace una materia la riesce a studiare perché per lui è interessante e ne vuole sapere sempre di più. Così anche nel lavoro: se il lavoro è piacevole per chi lo svolge è più facile e divertente ma se il lavoro non è quello che si desidera è molto più brutto e difficile farlo.

Infine per concludere volevo dire che questo progetto mi ha fatto capire molte cose. E spero che questa iniziativa continui per aiutare i ragazzi che sono il futuro del mondo e che se sceglieranno bene forse riusciranno a cambiare anche questa società che va "a rotoli". Quindi spero che ognuno di noi seguirà la sua strada e i suoi sogni e spero in un futuro migliore, più felice e sereno per tutti nel mondo del lavoro.

Intervento genitori in classe

Sono un alunno, Fabrizio Rocca, frequentante la classe III A della scuola Media Ada Negri.

Come tutti i ragazzi della mia età, quest'autunno, mi sono trovato nella difficile situazione di dover scegliere la strada per il mio futuro.

Non è facile optare per la scuola superiore da frequentare, ma, in questo, i miei compagni ed io siamo stati aiutati dalle diverse proposte che la scuola e il territorio ci hanno offerto.

Tra queste, molto utile è stato, sicuramente, a mio parere, l'intervento di due genitori della nostra classe.

La signora Frena e il signor Vitale, rispettivi genitori di due mie com-

pagne di classe, sono stati molto chiari quando ci hanno raccontato il percorso di studi per arrivare alla loro attuale professione.

Ci hanno spiegato che, ai loro tempi, nonostante il desiderio di studiare fosse tanto, mancavano spesso i mezzi economici alle famiglie e che, a volte, si doveva ripiegare su un lavoro che non era proprio quello desiderato.

Entrambi hanno sottolineato la necessità di studiare, qualsiasi sia la scuola scelta, con il massimo dell'impegno.

Fondamentale, per chi vive nella nostra provincia, è lo studio della lingua tedesca perché solo grazie al conseguimento del patentino di bilinguismo, si apre la possibilità di trovare lavoro.

Il papà di Vitale ci ha anche invitato in Questura, luogo dove lui lavora, per spiegarci come funziona questo utile ufficio pubblico.

Ritengo che la personale esperienza raccontata da questi due adulti, più i consigli dei nostri cari docenti, ci abbiano aiutato in quella che, speriamo, sia stata la giusta scelta scolastica.

Tema in classe

Il progetto sperimentale organizzato dalla classe 3C consiste in interventi di alcuni genitori che ci hanno esposto la loro esperienza scolastica e lavorativa. Sino ad ora, abbiamo assistito a due interventi, tutti e due molto esaurienti.

Sono venuti in classe due papà, uno odontotecnico, l'altro gelataio.

Entrambi ci hanno spiegato nel dettaglio quali scuole hanno frequentato, quali difficoltà hanno incontrato, come hanno deciso per quella professione e se sono stati influenzati, spinti o obbligati dai parenti nella loro scelta. Questi interventi sono stati molto utili a noi ragazzi che dovremo scegliere quale scuola superiore frequentare, perché ci hanno fornito ulteriori informazioni nell'ambito dell'orientamento. Questi genitori ci hanno più volte ribadito che la scuola superiore è fondamentale per il nostro futuro. È anche la prima delle numerose scelte serie che in futuro dovremo fare e ci aiuterà a responsabilizzarci ulteriormente. Dalla scuola superiore dipende, infatti, la decisione di frequentare o

meno l'Università, scelta che influenzerà largamente la nostra vita lavorativa.

Ci hanno inoltre consigliato di farci aiutare nella scelta dal giudizio degli insegnanti che possono valutare oggettivamente le nostre potenzialità e consigliarci al meglio. Anche l'aiuto dei genitori non deve mancare, loro ci devono appoggiare e non obbligare a farci frequentare scuole che noi non vogliamo scegliere, ma neanche cercare di farci capire per che cosa veramente siamo portati.

In definitiva, abbiamo appreso alcuni accorgimenti da utilizzare per non sbagliare e poi pentirci della nostra scelta, come, del resto, spesso accade al giorno d'oggi. Proprio per questo l'orientamento è un'iniziativa molto utile, nata però da poco, i giovani della scorsa generazione, infatti, non hanno avuto tante possibilità quante ne abbiamo noi e non sono stati appoggiati dai loro genitori, ma spesso obbligati da loro a frequentare scuole che non avrebbero mai scelto o, addirittura, ad abbandonare gli studi per andare a lavorare.

Noi ci dobbiamo ritenere molto fortunati ad avere a disposizione così tante iniziative e possibilità, e dobbiamo ringraziare i genitori che ci offrono la loro esperienza come esempio e tenere conto della loro preziosissima testimonianza.

Analisi interviste fatte a genitori

La maggioranza degli intervistati è risultato essere la madre.

Le professioni rappresentate sono risultate: segretaria, commessa, operatrice socio sanitario, impiegata, tecnico specializzato.

Alla domanda numero “ “Quale professione sognavi di fare quando eri piccola”, la maggioranza degli intervistati dice di non fare il mestiere dei sogni.

La maggioranza degli intervistati segnala che ai tempi loro non esisteva

servizi sull'orientamento e nemmeno progetti in classe che ne parlavano.

Si evidenzia a maggioranza che i genitori dei genitori non hanno imposto di scegliere la loro professione.

Alla domanda “ E' stato utile parlare dell'orientamento con amici o genitori” la maggioranza ha risposto di no solo qualcuno con i parenti.

Le risposte alla sesta domanda che era “ In sintesi, qual'è stato il fattore decisivo che ti ha indotto a scegliere il percorso scolastico o la formazione professionale che hai seguito”, le risposte sono:

Il papa tecnico specializzato: avere un grado di istruzione sicuramente aiuta nella vita, questo l'ho imparato perché nel periodo estivo andavo a lavorare ad imparare il mestiere, l'unica scuola che mi sono prefissato era quella professionale, non avendo nessuno di riferimento per orientarmi.

-La voglia di fare l'impiegata.

-Ho fatto un corso di dattilografia mi è piaciuto ed ero brava.

-Non ho frequentato le scuole superiori, perché il bisogno di soldi mi ha indotto a lavorare.

-Ho iniziato a lavorare e l'unica possibilità era la scuola professionale.

Il bisogno!

Alla domanda “ Ti sei mai pentito della scelta”.

-Qualcuno si ritiene soddisfatto della scelta. La maggioranza si pente di non aver proseguito gli studi per avere un lavoro migliore.

Non ho mai pensato di cambiare professione rispondono pochi genitori, la maggioranza dice di aver voluto cambiare ma mancavano i titoli di altri dicono che non è mai troppo tardi per seguire corsi di riqualificazione, carico di famiglia permettendo.

Una mamma impiegata provinciale ritiene positivo il fatto di avere lo stipendio fisso ed essere di ruolo, ma l'aspetto negativo è che lei sognava di fare la maestra d'asilo e rimpiange.

La mamma operatrice socio sanitaria dice che l'aspetto positivo del suo lavoro è quello di aiutare gli altri quello negativo: il fatto di dover fare

dei turni.

Il papa tecnico ritiene positivo il fatto che il suo lavoro gli permette d'imparare tutti giorni quello negativo dover viaggiare fuori città.

Per le mamme che svolgono professioni a contatto con il cliente le doti più importanti sono: la gentilezza, la disponibilità, la pazienza, cortesia e buon umore.

Emerge dalle interviste come doti principali nel lavoro: la diligenza, l'ordine, rispetto, professionalità. Puntualità e saper lavorare in team. A volte molta volontà per imparare

Cose nuove e disponibilità.

Alla domanda “ se un ragazzo o una ragazza ti chiedesse consiglio se scegliere o no la tua professione cosa gli diresti?” La metà risponde sì, ma devi piacerti l'altra metà consiglia di studiare di più e realizzare i sogni

Ciao sono Giacomo,

il progetto pedagogia dei genitori, che mira ad avviare il patto educativo scuola-famiglia, è arrivato nella nostra scuola circa tre anni fa con dei percorsi in cui i genitori narrano dei loro figli usando il linguaggio della quotidianità e i figli raccontano di sé (anche attraverso video). I temi affrontati sono stati: la legalità, le regole e l'orientamento.

La nostra classe 3. A non ha partecipato da subito ma ha deciso quest'anno di aderire al progetto sull'orientamento, perché ci è sembrato interessante visto che dobbiamo decidere sul nostro futuro. Mesi fa sono arrivate in classe delle persone che ci hanno raccontato come è stato il loro orientamento tanti anni fa; le loro scelte sono state fatte in base al bisogno e non tanto in base ai loro sogni. Ai noi ragazzi ha molto colpito il racconto di questi adulti perché all'epoca non c'era la libertà di adesso, ma bisognava rispondere alla necessità della famiglia d'origine e non tanto ai desideri personali. Tuttavia hanno accettato con responsabilità il ruolo di diventare grandi. Oggi per noi ragazzi la situazione è molto diversa, possiamo scegliere la scuola che vogliamo, spesso motivati più dalle amicizie che non da un interesse di studio. La libertà che abbiamo nello studio è importante saperla usare bene.

Vorrei presentare di seguito un'esperienza concreta di casa mia. Ho chiesto a mia mamma di motivarmi la sua scelta di lavoro ponendole delle domande.

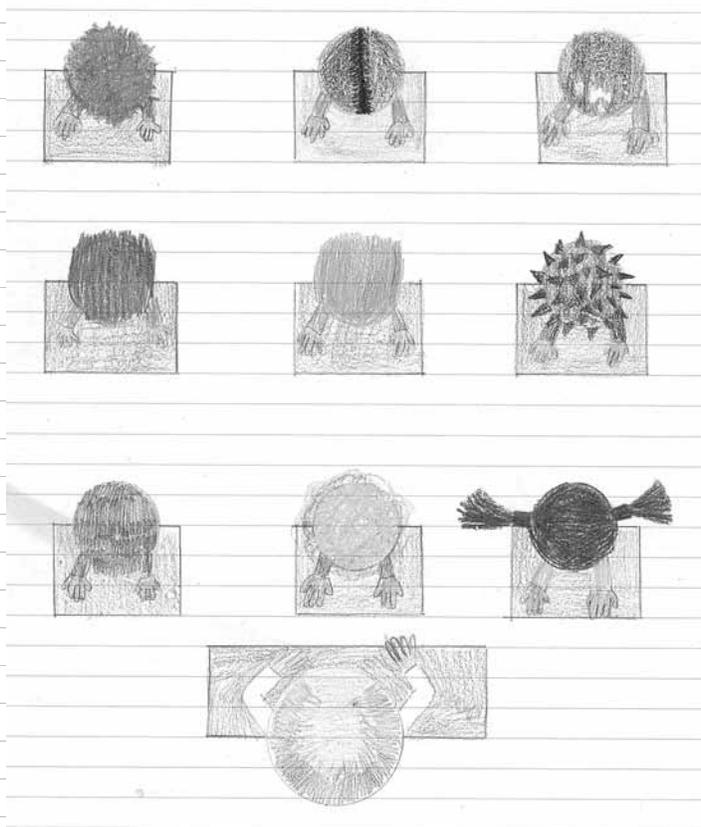
«Ciao mamma! Quali erano i tuoi sogni da ragazza? Ti sarebbe piaciuto andare avanti con gli studi?»

«Sì, mi sarebbe piaciuto molto. Sognavo di diventare un'infermiera oppure la maestra, ma anche la cantante. Finita la scuola dell'obbligo i miei genitori mi hanno trovato un posto di lavoro in una piccola fabbrica di oreficeria. Un lavoro che detestavo, che non avevo di certo scelto io, l'unica consolazione era che a lavorare con me c'era un'amica carissima, che poi è diventata mia cognata. Ricordo che cantavamo lungo la strada che portava al lavoro... la mia carriera di cantante è finita lì! Poi è arrivato il principe azzurro che mi ha fatto trasferire qui a Bolzano».

«Il lavoro che fai adesso (la casalinga) ti soddisfa?»

«Sì mi soddisfa e non lo cambierei per nulla al mondo. All'inizio non era questo il mio progetto. Volevo trovare un lavoro che mi piacesse, ho

fatto molta fatica a inserirmi in questa città; ho provato a riprendere gli studi serali, il tedesco non lo digerivo, poi però ho lasciato perdere anche perché è nato il mio primo bambino e avevo deciso che era anche l'ultimo. Dopo alcuni fatti che mi sono successi io e papà abbiamo cambiato scelta di vita e di figli oggi ne abbiamo ben sette! Arrivata ad oggi posso dire però che il mio mestiere è fare la casalinga e la mamma, un mestiere tra i più difficili al mondo ma anche tra i più completi e gratificanti. Il bello è che grazie al mestiere di mamma e casalinga a tempo pieno ho imparato a fare la maestra a forza di seguire i compiti di voi figli, l'infermiera a forza di seguire i vostri acciacchi e la cantante a forza di "cantarvele"! l'importante è fare tutto con passione».



I figli sono come gli aquiloni

“I figli sono come gli aquiloni,
passi la vita a cercare di farli alzare da terra.

Corri e corri con loro
fino a restare tutti e due senza fiato...
Come gli aquiloni, essi finiscono a terra...
e tu rappezzi e conforti, aggiusti e insegni.

Li vedi sollevarsi nel vento e li rassicuri
che presto impareranno a volare.

Infine sono in aria:
gli ci vuole più spago e tu seguiti a darne.

E a ogni metro di corda
che sfugge dalla tua mano
il cuore ti si riempie di gioia
e di tristezza insieme.

Giorno dopo giorno
l'aquilone si allontana sempre più
e tu senti che non passerà molto tempo
prima che quella bella creatura
spezzi il filo che vi unisce e si innalzi,
come è giusto che sia, libera e sola.

**Allora soltanto saprai
di avere assolto il tuo compito”.**

Erna Bombeck





